

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 13

Artikel: Pagamento di indennità per perdita di salario
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709899>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

Pagamento di indennità per perdita di salario

La grande preoccupazione del militare in servizio è quella di sapere come egli potrà provvedere al mantenimento della sua famiglia durante il servizio militare, nel qual tempo egli non può esercitare la sua professione. È vero, vi sono delle ditte che pagano ai loro impiegati o operai una parte del salario anche durante il servizio. Ma finora tale pagamento dipendeva unicamente dalla buona volontà del datore di lavoro e il militare non aveva quindi nessun diritto di reclamare siffatte prestazioni di salario. Succedeva conseguentemente, che proprio il soldato che effettivamente aveva bisogno di questa indennità, non riceveva nessun aiuto.

Coll'andar del tempo, detta questione non avrebbe però potuto basarsi esclusivamente sulla buona volontà di singole persone, poichè non v'è dubbio che, col durare del servizio attivo, le prestazioni da parte dei datori di lavoro avrebbero subito delle riduzioni o sarebbero fors'anche mancate completamente.

Il Consiglio federale si è quindi interessato di questa faccenda. Si dovette procedere ad una *regolamentazione valevole per tutti*. La difficoltà principale era senza dubbio quella di procurarsi i mezzi necessari. Mediante prestazioni di salario, appena appena sufficienti, l'economia pubblica doveva appunto prendere a suo carico enormi somme. Si trattava quindi di trovare una via di mezzo che, da un lato, permettesse al militare di provvedere al mantenimento della propria famiglia a casa e, dall'altro, avesse evitato un peso troppo grave per quei datori di lavoro i quali, animati da spirito patriottico, avevano, a suo tempo, preferito impiegare uomini abili al servizio. Senza nessun intervento a favore di questi ultimi, ne sarebbe risultata una punizione solo per quelle ditte che, perchè amiche dei soldati, avevano preferito occupare dei militari, mentre invece altre, che impiegano solo uomini non astretti al servizio, ne avrebbero avuto dei vantaggi.

Per ragioni di equità e allo scopo di raccogliere un maggior quantitativo di mezzi, si pensò quindi di obbligare le persone che si trovano a casa e continuano, senza grandi preoccupazioni, il loro lavoro, a versare una parte del loro salario a favore dei colleghi in servizio. Poichè, — si pensò, e non senza motivo — solo per mezzo della protezione militare di questi è permesso alle persone rimaste alle loro occupazioni civili di esercitare indisturbati il proprio lavoro quotidiano. Non astretti al servizio, stranieri e donne che hanno un'occupazione, devono perciò essere tenuti a fare uno sforzo finanziario a favore del soldato e della sua famiglia.

Infine, è giusto che lo Stato stesso, vale a dire la popolazione, abbia a portare il suo contributo. Se il soldato deve dare la sua vita, sacrificare il suo tempo nonchè altre libertà per la protezione del paese e del popolo, è ben giusto ch'egli domandi che sia liberato dalle preoccupazioni di carattere economico o per lo meno ch'esse siano attenuate nel limite del possibile.

Ecco press'a poco ciò che le Autorità competenti presero in considerazione allorché si dovette trovare

una soluzione che permettesse di prestare al soldato una indennità per la perdita di salario in seguito al servizio attivo.

Molti soldati si domanderanno: Come mai così tanto tempo per sistemare tale faccenda?

Non devesi dimenticare che la questione è complicatissima e tocca molte sfere dell'economia e della vita. Il complesso della cosa dovette essere studiato accuratamente. Tutti i circoli interessati vi hanno collaborato. Le trattative svolte in merito sono ora terminate. Il Consiglio federale ha emanato un decreto che *regola provvisoriamente il pagamento di indennità per perdita di salario ai lavoratori in servizio militare attivo* per la durata dell'attuale mobilitazione.

La nuova regolamentazione si *applica* a tutti i datori di lavoro e lavoratori vincolati da un contratto, compresi i lavoratori a domicilio ed i viaggiatori di commercio. Per l'industria ed il commercio indipendenti, come pure per gli operai stagionali, la regolamentazione non è ancora fissata; essa trovasi tuttavia in preparazione. Il diritto a questa indennità e l'obbligo di contributo incominciano a partire dal 1.º febbraio 1940. Fino a questa data sarà concesso, come per il passato, solo il soccorso militare d'indigenza. Laddove l'indennità per perdita di salario può essere applicata, il soccorso precitato dovrà però essere sostituito da questa.

Esaminiamo ora la regolamentazione per se stessa: Nel decreto del Consiglio federale *il diritto all'indennità* vien precisato come segue:

«Hanno diritto a una indennità per perdita di salario i militari, i quali ogni volta che sono stati chiamati in servizio attivo, erano vincolati da un accordo per prestazione d'opera di diritto pubblico o di diritto privato, nonchè i lavoratori che erano senza occupazione al momento in cui sono entrati in servizio attivo ma che nel corso dei 12 mesi precedenti — non compreso il tempo passato in servizio militare — hanno avuto una occupazione durante 150 giorni almeno. Il Dipartimento federale dell'economia pubblica emanerà le istruzioni necessarie per regolare il diritto all'indennità dei lavoratori stagionali o periodici. Si considera come servizio attivo, qualsiasi servizio militare obbligatorio nell'Esercito svizzero di almeno 14 giorni durante la mobilitazione di guerra, compreso il servizio militare complementare nonchè il servizio nei corpi della protezione antiaerea e nelle formazioni sanitarie della Croce Rossa. Il servizio come recluta ne è eccettuato.»

Di particolare interesse è la misura dell'indennità per perdita di salario. In merito, il decreto del Consiglio federale dice:

«L'indennità è pagata per ogni giorno di servizio attivo che dà diritto al soldo. Essa comprende un assegno detto per l'economia domestica e un assegno pei figli.

L'assegno per l'economia domestica stabilito per ogni militare con obblighi di mantenimento o di assistenza (marito, vedovo, sostegno di famiglia in qualità di figlio o di fratello) sarà:

- di Fr. 2.90 nelle regioni rurali;
- » Fr. 3.35 nelle zone semi-urbane;
- » Fr. 3.75 nelle città.

Quando il salario sorpassa 10 franchi il giorno (domeniche e giorni festivi compresi), l'assegno per l'economia domestica è aumentato di 15 centesimi per ogni 80 centesimi oltre i 10 franchi. L'aumento non deve sorpassare, in tutto, 75 centesimi il giorno.

Gli assegni per figli saranno:

a) per il primo figlio:

- di Fr. 1.20 nelle regioni rurali;
- » Fr. 1.45 nelle zone semi-urbane;
- » Fr. 1.80 nelle città.

b) per ogni altro figlio:

- di Fr. 1.— nelle regioni rurali;
- » Fr. 1.20 nelle zone semi-urbane;
- » Fr. 1.50 nelle città.

Non entrano in linea di conto pel computo degli assegni i figli in età di 15 a 18 anni compiti che si guadagnano essi stessi da vivere e i figli che hanno più di 18 anni.

L'autorità locale designata come competente dal governo cantonale può, invece, parificare ai figli, pel computo dell'assegno, anche persone incapaci di guadagnarsi da vivere, che fanno parte della comunione domestica di un militare padre di famiglia e vengono regolarmente mantenute da esso.

L'assegno per l'economia domestica e quello per i figli non devono sorpassare, sommati, il 90 per cento della perdita di salario, quando questo non raggiunge 6 franchi il giorno (domeniche e giorni festivi compresi). In tutti gli altri casi il limite massimo è di 80 per cento. A parità di condizioni, per un salario elevato non potrà essere concesso, giusta la presente disposizione, un assegno inferiore a quello accordato per un salario minore. L'indennità non dovrà in nessun caso sorpassare 12 franchi il giorno.

I militari che non hanno diritto né a un assegno per l'economia domestica né a un assegno per i figli, ricevono, per la durata del servizio militare attivo, un'indennità di 50 centesimi il giorno.

Dai crediti per salario fondati su contratto dovrà esser dedotto l'ammontare dell'indennità per perdita di salario. Rimangono riservate le convenzioni contrarie delle parti.

Il militare in servizio può dunque compiere con tutta tranquillità e senza preoccupazione di sorte il suo dovere: poichè egli è certo *che si pensa a lui*.

Pubblicazione di soldati

«50 e 1 giorno di frontiera con il battaglione di copertura.»
Mobilitazione 1939. Editore Salvioni, Bellinzona. Fr. 2.—.

Ci era giunta già in dicembre notizia di questa eccellente pubblicazione di soldati e ne avevamo chiesto subito una copia all'autore, per farne in tempo la recensione sul giornale d'esercito. Purtroppo non ebbimo mai l'onore ed il piacere di una risposta; per cui, dopo aver comperato da bravi militari il volume in una libreria, ci accingiamo, con notevole ritardo rispetto alla stampa quotidiana, a segnalare ed a raccomandare a tutti i camerati ed agli amici dei militari questo libro che veramente «sa di trincea».

È un diario. Ogni giorno, l'annotatore ha segnato i fatti salienti della giornata, gli avvenimenti principali, i sentimenti provati in seno al battaglione, dai soldati, dagli ufficiali. Sono 51 giorni di vita uguale, monotona: ma il resocontista sa trovare infinite sfumature e varietà. Per cui il libro, pur rima-

nendo un modesto diario-ricordo, specialmente gradito agli appartenenti al battaglione per il quale è stato scritto, ha in sé un discreto valore. Lo si legge da cima a fondo, senza fatica e con sommo diletto.

L'autore è particolarmente felice nel tratteggiare certe situazioni, nel dipingere certi tipi. Ecco la partenza dei mobilitati: «I soldati passano, nel loro ruvido grigioverde, le scarpe ferrate, accanto alle esili e gracili figure degli scarti assoluti, che hanno brigato per esserlo, in scarpine bianche e brillantina.»

Ecco il comandante di battaglione, un comandante «legionario», che appare in un ristorante «dove mette a posto parecchie tuniche sbottonate e fa scomparire qualche fazzoletto da fienagione poco adatto al servizio che ci incombe ed all'ora che attraversiamo» (bene, molto bene, perbacco, questo intervento del signor maggiore, che tutti gli ufficiali dovrebbero imitare, perchè, purtroppo, in fatto di tenuta andiamo molto male, cari soldati ed anche... signori ufficiali!).

Ed altrove, dei distaccati che rientrano dalla città alla solitudine della montagna: «Tornano dopo aver visto da vicino le donne, i cavalieri, gli amori, ahimè, per una sola giornata.»

Salvo due o tre fotografie che non avrebbero dovuto essere pubblicate, «50 e 1 giorno di frontiera» è un bel diario, ben scritto, e che sarà letto volentieri da soldati e non soldati, come un documento di alcuni aspetti di questa benedetta nostra vita militare.

PICCOLA POSTA

In questa rubrica si risponde alle domande d'ogni genere inoltrate dai militari. Saranno senz'altro cestinate le domande anonime ed i reclami. Indirizzare le richieste d'informazione alla Casella postale 2821, Zurigo stazione.

G. G. 1,9 — 6.1.40: chiede schiarimenti causa precaria situazione finanziaria.

Risposta: Il fatto della mobilitazione non lo può liberare dal pagamento degli interessi che sono venuti maturando sul suo debito ed i suoi creditori non hanno nessun obbligo legale di rinunciargli. Stimiamo però che i suoi creditori saranno senz'altro d'accordo di agevolare il pagamento e condonargli, magari, date le ragioni delle sue difficoltà, gli interessi.

Per quanto riguarda l'impossibilità di pagamento del suo debito, non vediamo altra via che quella di postulare da parte della Banca dello Stato la concessione di un credito ipotecario.

Ella potrebbe anche esporre dettagliatamente la sua situazione alla Treuhand A. G., in Zurigo, che, considerando quale contadino in disagio, potrà accordarle un prestito a delle condizioni vantaggiose (senza interessi).

P. A. 1,9 — 5.1.40: chiede informazioni circa possibilità impiego durante congedi ufficiali.

Risposta: Parecchi giovani, specialmente sui venti anni, si trovano nelle sue condizioni. Non le sarà difficile trovare la possibilità d'impiegarsi durante eventuali congedi della sua unità in rimpiazzo di impiegati chiamati sotto le armi. Si rivolga in proposito alla «Società del personale federale», Berna, o presso qualche personalità di palazzo governativo o del cantone.

I posti a concorso appaiono sul Foglio ufficiale cantonale e federale; per gli impieghi provvisori però non viene indetto nessun concorso. Bisogna farsi avanti a forza di gomiti. Siccome Lei non aveva nessun impiego prima della mobilitazione, la legge sui soccorsi non prevede niente in suo favore. Però, secondo il nuovo decreto sulle indennità per perdita di salario, Lei può certamente ottenere qualche cosa.